LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 23 Marzo 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 71

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Approvansi i seguenti disegni di legge: per l'avanzamento nei corpi militari della marina; e per la ricostruzione del campanile di S. Marco e restauro dei monumenti di Venezia.

CAMERA. — Nella seduta antimeridiana si approvano parecchi disegni di legge, fra cui quello sullo stato dei sottufficiali del R esercito.

Nella pomeridiana, si continua la discussione sul bilancio di Agricoltura; e il ministro Rava vi pronuncia un discorso notevole, che dimostra la sua profonda cognizione di tutti i problemi dell'economia nazionale.

Lo scandalo dell'ex Ministro Nasi.

La Giunta del Bilancio udì ieri la relazione dell'on. Saporito sull'amministrazione dell'on. Nunzio Nasi al Ministero della Pubblica Istruzione. La relazione contiene gravi rilievi, che produssero enorme impressione fra i deputati.

Nel 1901 2 e nel 1903-4 si spesero lire 10827.11 per la stampa di 34000 volumi di discorsi Nasi; lire 457.79 per biglietti da visita di S. E. l'on. Ministro! E con ordini quasi sempre firmati dal Ministro, furono pagati circa 5000 sussidi per lire 221,241.10 — e chieste alcune spiegazioni sui nomi dei sussidiati, come maestri elementari, si ebbe in risposta che uno era guardia di pubblica sicurezza e due altri operai! migliaia di lire furono pagate in sussidi a Trapani, il paese di S. E., migliaia se ne spesero in palchi poltrone e ingressi a teatri ecc., 145,748.53 in un solo anno per le spese di ufficio... Come dice il *Giornale d'Italia*, Nunzio Nasi passò al Ministero «come un nemico per un paese di conquista». S'impone una inchiesta parlamentare, assolutamente.

In Italia e fuori.

— Alle scene incivili avvenute in Lestizza, delle quali parla oggi una nostra corrispondenza, e occasionata da fanatismo religioso; fanno riscontro i gravi tumulti di Alcamo, in Sicilia, dove, perchè la Congregazione di Carità — custode dei «gioielli della Madonna» che si voleva portare in processione, — si rifiutò di darli senza una regolare ricevuta; fu assolito l'edificio della Congregazione stessa e quello del Monte di Pietà, la folla si ribellò alle truppe, ferendo l'ufficiale Buongiovanni e parecchi soldati, si proclamò lo sciopero delle campagne. Povero popolo! che passa da un fanatismo all'altro, sempre incosciente... malgrado le coscienze «e volute» della società moderna!

— Non si conferma che i giapponesi abbiano preso Porto Arturo, come c'informava un telegramma dell'Agenzia Stefani di ieri.

— L'*Indipendente* di Trieste fu sequestrato ieri per aver diprodotto l'ordine del giorno votato dalla Associazione Trento e Trieste di Roma a proposito della questione universitaria che commuove gli italiani soggetti all'Austria; e per avere pubblicato una recensione della nota che il prof. Amato Amati pubblicò recentemente sui Confini e toponomastica della Venezia Giulia.

Polemiche utili.

Una risposta del sig. E. Novelli all'amico Antonio Larice.

Egregio Sig. Domenico Del Bianco Udine.

Abbia la bontà di accogliere sulle colonne del pregiato suo giornale, quest'ultimo mio scritto in riscontro

Al Sig. Antonio Larice Auronzo.

Avrei replicato tosto alle osservazioni contenute nella sua lettera chiusa del 14 corr., se non mi avesse preavvisato che avrebbe *pel pubblico*, risposto anche nel giornale.

Deliberai di attendere questa pubblicazione che oggi trovo sulla *Patria del Friuli* colla medesima data della lettera chiusa e me diretta e col titolo, *lettera aperta al sig. Novelli*.

Dopo la dichiarazione da Lei fattami, nella lettera chiusa, che quella del giornale sarebbe stata pel pubblico, lascierò al pubblico il giudicarla. Dirò solo che nel mio precedente scritto non trovo l'acredine di cui Ella mi accusa, benchè l'intonazione del suo primo articolo l'avrebbe giustificata.

Basti ricordare che, mentre io mi affaticato tanto per fare un unico modello di Catasto, mentre assumendo di fare su 20 registri il Catasto dei terreni e dei fabbricati dell'intero Comune di Udine il quale oggi ne conta 85, (e cioè 27 pei fabbricati urbani e 58 pei terreni), quasi non osava dirlo per tema di essere tacciato di fanfarone, Lei scrive che *pel modello ci si può sbizzarrire a piacere e se ne può fare una dozzina*, uno più semplice dell'altro, e pel Catasto di Udine *trova di poterlo fare con assai meno di 20 registri* (il che dovrebbe voler dire cinque o sei) *e sufficiente per un lungo periodo di anni*.

E quest'ultima dichiarazione arieggiante una canzonatura della mia timida proposta, la faceva Lei che, dimostrandosi contrario alla completa abolizione del Catasto dei fabbricati, pur da me fatta, avrebbe dovuto, solo per questo, conservarne 27.

Non ricordai nemmeno questa colossale contraddizione sua, per limitare i miei rilievi all'argomento più interessante che era quello del Catasto, e l'acredine mi pare invece trovarla oggi nella sua lettera aperta a me diretta.

Per non seguirla però su tal via sdrucciolevole e giacchè quella lettera è pel pubblico, farò come se per me non esistesse affatto.

Risponderò invece con piacere all'altra sua lettera chiusa che nella stessa data del 14 corr. ebbe la gentilezza d'indirizzarmi.

Ma siccome poi il pubblico non comprenderebbe la mia risposta, senza aver conoscenza della sua lettera, così Lei mi permetta di pubblicarla.

Auronzo, li 14 marzo 1904.

«*Egregio Sig. Novelli.*

«La ringrazio dell'invio del suo «studio e mi affretto a fargliene i «miei più sinceri elogi — accompagnati da alcune modeste critiche di cui la prego a non offendersi (come mi parve offeso «pel mio articolo del 6 marzo), «facendole io come pratico — «avendo sgobbato assai nel Catasto.

«Riguardo all'unicità del Catasto «terreni e fabbricati la approvo ma «le Agenzie dovranno sempre tenere un altro libro, o prontuario, «o tabella, con tutte le indicazioni «attuali che, mi creda, son necessarie. La schede non bastano, e «creda poi che è dover nostro di «seguir tutte le possibili variazioni «delle case e accertarle e iscriverle.

«Il mio intendimento sarebbe «questo, riguardo ai Comuni censuarii e relativi registri: vorrei «che le mappe fossero per censuarii «e frazioni, ma i registri per Comune (come attualmente per l'imposta fabbricati). Di modo che se «Lei possede una campagna a Cussignacco, un orto in Udine, un «fondo in Chiavris, si avesse una «unica partita a suo nome dove «fossero indicati (sia pure, e bastano assai) in linea orizzontale, «l N. 15, A. 45, A 150, A (indicando la lettera A la mappa di «Cussignacco), l N. 35 B. 62, B. «(lettera B mappa di Udine) ecc. «Riconoscerà che avere una unica «partita, in unica pagina, sarà ben «più semplice che averne 3 o più «in pagine e registri diversi. Le «pare? Le tariffe stan pur diverse «Deploro con Lei il voler destinare «una facciata ad un'unica partita «e approvo il sistema suo (analogo «a quello ora vigente pei terreni).

«Seguo il suo scritto e così faccio «i miei appunti nell'ordine in cui «trovo le proposte incriminate.

«Lei lamenta il numero dei fogli «di Mappa: anche ora però ci son «numerosi fogli per nulla, per un «solo angolo coperto, con una sola «linea (massime nei Catasti di montagna, che son 4/5 dei Catasti «d'Italia).

«**Pei numeri romani li deploro con Lei.**

«**D'accordissimo pel § V e VI** (perchè ha usato anche Lei cifre Romane?) salvo per la descrizione «obbligatoria sulle voltura anche «quando si tratta d'intera partita. «Sapendo già che in una voltura «d'intera partita gli estremi non «si trovano, si rimonta, e non sarà «gran danno. E poi c'è pure il «Catastino.

«Non condivido il suo parere che «le volture (le domande) sian scritte «dalle parti. Se sapesse quanti fogli bollati dovrebbero gettarsi! «E il suo modello serve per casi «di partite uniche, il che non è il «caso consueto.

«**Per la legatura in volume, sono con Lei, come per la copia in carta libera e la numerazione per agenzia.**

«I bilanci dopo ogni operazione «si fanno già sul Catasto Napoleonico. Le volture lasciate in balia «delle parti si farebbero per metà: «Creda che è preferibile che sian «richieste d'Ufficio a mezzo dell'Ufficio Registro che trasmette «gli atti. **Son con Lei pei casi di urgenza.**

«E siamo ai registri partitarii. «Il suo modello è presso a poco «quale quello del Catasto Napoleonico, salvo che in quello si trasporta la partita ad altro foglio, «servendo ad unica intestazione. «Unica cosa che i bilanci parziali «non li farei, ma disporrei di seguito alle 3 ultime colonne, altre «3 eguali per lo scarico. Creda che «non ci serviamo dei registri pei «ruoli: Ci vorrebbe altro! Son le «matricole che si bilanciano ad «ogni operazione e servono a fare «i ruoli. E un altra semplificazione «farei: nei trasporti da e a qualche partita non descriverei la «ditta a e da cui si fa il trasporto, «ma indicherei il solo foglio del «registro. Con ciò anche molto «tempo e spazio sarebbe ancora «guadagnato: data, titolo, numeri «e foglio di richiamo, superficie e «rendita. Non basta?

«**Sul § X son perfettamente con Lei** sul desiderare un titolo vero «per le successioni: un decreto del «Magistrato. Che titolo di proprietà «può essere un certificato, o anche «la denuncia?

«La rubrica io la abolirei: quando «nel Catastino si ha il foglio di «richiamo per le particelle; quando «le matricole elencano tutte le ditte «— non è forse superfluo la rubrica «alfabetica?

«Mi perdonerà la noia datale — «e mi perdonerà anche se al suo «articolo ho dovuto — pel pubblico «— rispondere anche nel giornale.

«E colla massima stima mi segno

Di Lei obbl.mo

Antonio Larice.

(Continua)

Sulla non buona riuscita dei prodotti Caseari

nella stagione calda.

(Collaborazione alla *Patria*)

Fra le varie cause che influiscono sulla mala riuscita dei formaggi nella stagione calda, ne citerò quiuna, che reputo molto perniciosa, voglio dire la mancanza di pulizia nel compiere la mungitura delle mucche.

Quest'importante ufficio richiede una scrupolosa coscienza in chi lo compie, una accurata nettezza nelle di lui mani, nei recipienti che adopera e nelle mammelle delle vacche.

Ritengo superfluo indicare qui come si possa e si debba procedere per conseguire tale pulizia suddetta, persuaso che, con ogni poco di buon senso, chiunque sappia dirigersi da sè ed assicurare la buona riuscita dei prodotti.

Non posso tacere d'altronde che talvolta persone poco scrupolose mungono del latte infetto in forza di una *mastite*, dalla quale è colpita la vacca, e lo portano poi con somma indifferenza al Casello.

Qual meraviglia allora se il formaggio ottenuto con latte a cui sia stato commisto quello sopra detto subisca delle cancrene? Sarebbe da ringraziare i numi se in simili casi non vada perduta tutta intiera la lavorazione.

Poichè è notorio che basta il latte impuro di una sola vacca per far andare a male tutta la massa raccolta in un giorno.

Anche il Colostro è molto dannoso alla fabbricazione del formaggio. Esso spesse volte non solo può produrre il gonfiore dei formaggi nelle prime ore della loro fabbricazione, ma eziandio può far assumere a questo un amaro ributtante pei consumatori.

A proposito, due latterie del Friuli, dietro mio consiglio, mandarono testè dei campioni di formaggio infetti dal suddetto amaro, all'egregio sig. prof. cav. Giuseppe Sartori di Brescia, pregandolo di sottoporli all'analisi e giudicare sulla causa del medesimo sapore.

L'on. sig. professore sentenziò che quel formaggio era fabbricato con latte, contenente dei corpuscoli colostrali, e molte impurità causate dalla mancata pulizia dei recipienti e delle mammelle, dalla poca attenzione di chi aveva compiuta la mungitura.

Non sono dunque mai abbastanza raccomandate cure scrupolose, attenzioni diligenti, massime pulizia a coloro che compiono l'alto ufficio della mungitura, ed evitare così danni discussioni e malintesi fra i soci, e colpe che non di rado vanno a cadere sull'innocente Casaro.

Fagagna, li 19 marzo 1904.

Prandini Silvestro.

Guerra all'alcolismo!

La lezione del dott. Pitotti.

A proposito di questa lezione successe ieri un inconveniente curioso. Era già stata composta — e per mancanza di spazio rimandata ad oggi — il proto, in isbaglio, ne introdusse un pezzo nel riassunto della conferenza Crispolti.

Lunedì sera, quantunque vi fosse la conferenza al Minerva, pure la sala maggiore dell'Istituto tecnico era affollata del solito intelligente pubblico, composto in buona parte dei nostri migliori operai.

Il Dott. Pitotti fu presentato con acconcie parole dal Direttore della Scuola popolare superiore Prof. Lazzari, che invitò l'uditorio a far tesoro delle nozioni, che il medico può dargli intorno ai danni dell'alcole, di questo terribile nemico della salute e della intelligenza dell'uomo.

Il Dott. Pitotti parlò a lungo, molto ascoltato, dell'azione fisiologica e patologica dell'alcole sull'organismo umano.

Per rendere più intelligibile la sua lezione scientifica si valse di varie proiezioni eseguite dal Dott. Fronon, professore di fisica, e di alcuni modelli di preparati anatomici.

Mostrò dapprima il saccaromicele, il produttore della fermentazione alcolica dei mosti, di cui aveva parlato nella precedente lezione il Prof. Nallino, quando trattò delle proprietà chimiche e fisiche dell'alcole.

Il Dott. Pitotti spiegò come l'alcole si assorba, come circoli nel sangue attraversando dapprima il fegato, e come si elimini per i polmoni e per i reni.

L'alcole brucia parzialmente nell'organismo, ma il calore che produce non viene utilizzato, chè anzi la temperatura del corpo si abbassa per la maggiore dispersione di calorico dovuta ai vasi della periferia dilatati. Esso non devesi ritenere come un alimento di risparmio, non aumenta la produzione del lavoro.

Non è quindi un vero alimento e fanno male a fidarsene coloro, che lo prendono con questo scopo. Parla dei casi di assideramento, delle disgrazie avvenute nelle salite alpine e favorite dall'uso errato degli alcolici, parla delle esperienze fatte nei soldati durante le marcie.

L'alcole è essenzialmente una sostanza nervina ed in dosi moderate può dare qualche sensazione benefica.

Così pure in dosi moderate e molto diluito favorisce alquanto la digestione. Guai però ad esagerare questi vantaggi.

Il Dott. Pitotti viene poi a discorrere delle tossicità dei vari alcoli, del modo di comportarsi dei vari individui nell'avvelenamento alcolico.

Si diffonde a parlare dell'ebbrezza descrivendone i vari stadi. L'alcole nei primi momenti dell'ebbrezza toglie lo spirito di critica, di riserva, di dissimulazione, la coscienza di sè.

Così l'ebbro ritorna bambino e come di questa si dice: «parla l'innocenza» così dell'ebbro: «*in vino veritas*».

Chi ha bevuto crede di essere più forte, di poter eseguire esercizi muscolari i più arditi, mentre ciò non è che illusione. Si ricordano le espressioni che lo Shakespeare nel Macbett mette in bocca dell'ormai celebre portiere.

Dimostra qual gran guaio per l'ereditarietà sia lo stato di ebbrezza.

Passando a discorrere dell'alcolismo cronico, tratteggia i danni rilevantissimi che produce sugli organi della digestione.

Ricorda i vomiti mattutini degli alcolizzati; la cirrosi del fegato, malattia per la quale questo organo si atrofizza, le sue cellule si distruggono, ed il ventre si gonfia talvolta enormemente, per molti e molti li ri di siero, cosicchè si deve proprio dire che chi visse nel vino, muore nell'acqua.

Il termine della lezione interrompe il seguito, che viene rimandato a lunedì venturo, in cui il Dr Pitotti parlerà anche dell'alcole in rapporto alla igiene individuale e sociale.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE.

Lo sciopero peggiora.

Le tessitrici scioperanti, si trovarono ieri mattina davanti allo stabilimento poco dopo le cinque e mezza e, schiamazzando, rinnovarono più fitta la sassaiola del giorno prima.

Colà si trovavano dodici carabinieri. Le tessitrici ebbero sentore che alcune compagne sarebbero rientrate alla mattina per espressa volontà dei rispettivi padri, mariti, e fratelli. Difatti entrarono, protette dai carabinieri, diciasette operaie. Ci furono, come si può ben immaginare, le proteste delle compagne di lavoro, e mentre una donna altercava con un carabiniere, soprafunsero il delegato e il maresciallo. Saputo di che si trattava, il delegato ordinò di arrestarla e fu chiusa in una stanza dello stabilimento.

Le compagne raddoppiarono le proteste; e volevano che l'arrestata fosse rimessa in libertà. Essa invece venne condotta in una carrozza alle carceri, accompagnata nel lungo tragitto delle scioperanti, che in piazza Castello fecero un'imponente dimostrazione. Visto però che ogni tentativo era inutile, si ritirarono spargendosi a gruppi per la città. Ci vien detto che una cinquantina e più di queste venne ai giardini pubblici arringata da un *tizio* forestiero il quale consigliò a resistere. L'arrestata fu, nel pomeriggio, rimessa in libertà.

Intanto l'egregio presidente della Società operaia sig. Asquini Francesco, coadiuvanto dall'avv. Guido Rosso e dall'avv. Ellero Giuseppe, convocò nei locali della Società un centinaio delle scioperanti per indurle possibilmente a rientrare, nello stabilimento; ma esse ripeterono ancora una volta il proposito di tenere fermo. Molto saggiamente però fecero capire alle operaie che ogni violenza alla forza pubblica, ogni attentato alla libertà del lavoro sono puniti dal codice penale ed essere quindi necessaria la calma. Ci si dice che questi signori si troveranno domani sul luogo per impedire eventuali guai che potrebbero accadere.

Si parlava di grave conflitto, di arrestate. Tranne l'arrestata di cui parlammo e una leggera scalfittura alla faccia di un carabiniere, ferita prodotta da un sasso, nulla si ha da lamentare. Ciò che impressiona e fa seriamente pensare è la tenacità delle scioperanti, tenacità che non essendo l'effetto di suggestione per parte d'altri, deve pur aver il suo fondamento nella coscienza sicura di lottare per una causa giusta.

Egli è certo che regna in questa divergenza molta confusione, e non c'è dato di vederci chiaro, tanto cioè da poter con sicurezza dare

---

APPENDICE 61

L'espiazione.

CAPITOLO XIII.o

Confessioni.

Quando il conte Albertis entrò a palazzo, il vestibolo era deserto. Una fiammella a gas diffondeva intorno nell'aria silenziosa la sua luce pallida e chiara. Un'altra fiammella, per metà velata ardeva sul primo pianerottolo dello scalone.

I pochi domestici erano già ritirati nelle loro camere, lontane dall'ala principale, e la casa immensa sembrava deserta.

Maddalena, Reginella e Pietro occupavano le camere presso quella del padrone, incaricati del servizio che lo riguardava personalmente.

Quando Guglielmo chiuse la porta d'una sala seguito da Pietro, la pendolina sonava l'una. Un'ombra si sollevò da una poltrona; ma il conte, che vi era abituato, disse piano:

— Sei tu, Reginella?

— Sì, signor capitano.

Anche lei, come il marito, usava sempre, col padrone, di quel titolo onorifico.

— Dormivi eh, bambina?

— Forse... m'ero lasciata prendere quasi senz'accorgermene; volevo esser sicura che non le occorresse nulla prima di coricarsi.

Tutto ciò Reginella lo diceva con semplicità, e la sua voce che conservava ancora il dolce e melodioso accento provenzale, sembrava il canto d'un uccello che s'alzasse di quando a quando nella cupa dimora. Era l'unica nota gaia; l'unica nota soavemente femminile.

— E Maddalena? — domandò il conte.

— Rimase sveglia con me fino a mezza notte; poi, si coricò.

— Vai anche tu, Reginella, vai...

— Sì, sig. capitano. Buona notte — e scambiato un sorriso col marito, uscì leggera dalla camera.

Diciotto anni avevan lasciata ben poca traccia in Reginella. Conservava ancora la personcina elegante e il suo bel volto bruno e soave; pareva sempre una giovanetta; in quell'ambiente austero ella si era conservata quasi un fiore candido e gentile.

Quando ebbe rinchiusa la porta, il conte si volse a Pietro e gli disse:

— Guai s'ella non ci fosse! è il raggio di sole della nostra casa.

Si trovarono soli; l'uno di fronte all'altro.

— Mettiti là — disse il padrone mostrandogli una poltrona dirimpetto a quella in cui egli erasi lasciato cadere.

Rimasero entrambi muti per qualche tempo. S'udiva benissimo il tinnire dell'orologio. La lampada appena appena dissipava le ombre di quella stanza vasta e severamente parata in velluto bleu.

Alla parete principale, in una preziosa cornice dorata, pendeva un grande ritratto di Fernanda Fougerol in tutta la sua fulgente bellezza. Lo sguardo nero, dolcissimo, anche nella tela pareva avesse la soave profondità, l'incanto, il fascino che emanavano quelle pupille vellutate.

— L'ho riveduta! — cominciò bruscamente Albertis.

— La signora Fougerol?

— Precisamente. L'ho riveduta uscendo di qui, verso le tre d'oggi.

— Dunque ella vive?

— Vive!

— Ed è a Parigi.

— A Parigi.

— E come vive?

— Deve essere infelicissima.

— Le ha parlato?

— Non vi sono che fatalità nella mia vita! Ero in carozza; pensieroso, distratto come sempre, perduto nei miei ricordi, prostrato nella mia cupa desolazione. Tutto ad un tratto i miei occhi si fissano sul volto d'una donna ferma a qualche passo da me. Era miseramente vestita. Che cosa mai passò nell'animo mio? Non lo so spiegare. Non ebbi nemmeno l'idea di trovarmi in presenza di colei che da diciott'anni cerco, e la cui perdita m'ha ucciso nello spirito. Non fu che dopo qualche secondo ch'io mi toccai la fronte dicendomi: — E' lei!... — Feci fermare, scesi, cercai: troppo tardi: era già sparita.

— Forse un errore, capitano...

— No. Nessuna rassomiglianza avrebbe potuto ingannarmi fino a quel punto — e portandosi la mano agli occhi, soggiunse: — Ella è qui, sempre; quell'immagine non l'ho mai perduta, nè s'è mai illanguidita dal giorno in cui ella lasciò la Yachtería.

— Dopo tanti anni, capitano!...

Il conte si levò e col braccio sul caminetto e colla testa posata sul braccio, cominciò con voce profondamente triste:

— Che cosa importano gli anni? Forse ho cessato io per un istante di pensare a lei? Ho vissuto una sola giornata, senza domandarmi dov'ella fosse, che cosa facesse, come vivesse?... Ma se non ho fatto tutto ciò che stava nelle mie forze, per rintracciarla?... Avevo una doppia ragione per farlo...

Abbassò la voce, stretto alla gola da un nodo e da una commozione profonda; e disse quasi gemendo:

— Quella dell'amore che m'ispira e che ingigantisce sempre più col passar degli anni e colla ostacoli che ci separano... e soprattutto quella dell'amore per il figliuolo sconosciuto ch'ella ha portato e tiene con sè, nella miseria, forse, nei patimenti, nelle umiliazioni materiali e morali!...

Fece qualche passo nella stanza, lentamente, quasi volesse, col moto calmare l'agitazione che lo dominava.

— Avevo rinunciato — riprese — alla speranza di rivederla. Dopo tante ricerche infruttuose non dovevo supporla perduta per sempre, morta senza dubbio? Ma ella vive!...

vive!... io ne son certo!... Era lei, ti dico... Non posso avere alcun dubbio. I suoi occhi si son fissati nei miei, l'ho veduta impallidire, contraffarsi... In quel momento, vedi, col suo carattere, ell'ha sofferto una agonia... Ma com'è ridotta, come ha patito!... Più di me!... più di me!...

Si lasciò cadere nuovamente sulla poltrona e appoggiò la fronte bagnata di sudore sulla destra...

Pietro Rebayar riprese.

— Ed era presso di Lei, capitano vicino la porta del Palazzo?...

— Sì.

— Dunque ella pensa a lei, così come ella non l'ha mai dimenticata.

Il conte si raddrizzò:

— Con questa differenza — notò — che il mio pensiero è fatto d'amore e d'amicizia...

— E il suo?

— Non può esser fatto che d'odio e di disprezzo!...

Il buon uomo ebbe un fremito, ed involontariamente trasalì: il tono col quale il suo capitano aveva pronunciato quelle parole era così energico e nello stesso tempo così triste, ch'egli rimase muto di stupore.

(Continua)

un giudizio, specialmente dopo che persone autorevoli ebbero le più ampie spiegazioni per parte del Cotonificio, e concordemente consigliarono le operaie a riprendere il lavoro.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di febbraio.

Banca agricola sacilese in Sacile.

31|1 Tonon Giovanni di Sacile L. 149.—
8|2 Chiaradia Antonio fu Andrea di Caneva . . . . » 912.62
8|2 » » » » 300.—
8|2 » » » » 542.—

Vidal Pietro fu Pietro di Cordovado.

15|2 Brusutti Antonio e Agnolutti d n Antonio fu G. B. » 75.—
(Estinto all'atto del protesto)

Chiaradia Riccardo di Caneva.

26|1 De Re Francesco, De Re Pietro e De Re Giovanni » 2000.—

Ufficio postale di Aviano per fratelli Avezzano di Torino.

31|1 Vescovi Gaetano di Montereale Cellina . . . . . » 142.85

Ufficio postale di Aviano per la Ditta Aschieri di Porto Maurizio.

31|1 Graziani Luciano di S. Quirino . . . . » 241.05

Ricevitore postale di Sacile.

A vista Tonon Lorenzo e Giuseppe di Sacile . . . . » 176.24
31|1 Ditta G. Tonon e Comp. di Sacile . . . . . » 94 35

Agenzia Banca Popolare di Oderzo in Sacile.

15|2 Sebast. De Martini, Carlet Fioravante, Aus Andrea, Cao Giuseppe, Focchetto Osvaldo di Stevenà, Cordignano e Montaner . . . » 450.—

Banca di Spilimbergo.

30|1 Nevodini Luigi fu Pietro, Tramonti di Sotto . . . » 100.—
(pagata)
31|1 Toso Giov. fu Gio. Batta di Forgaria . . . . . . » 150.—
(come sopra)
31|1 Fioreani Francesca ved. Antometta di Spilimbergo » 250.—
(come sopra)

Banca di Pordenone.

31|1 De Zotti Giovanni . . . » 93.—
31|1 Comin Osvaldo fu Sebastiano di S. Giov. di Casarsa . . . . » 60.—

TALMASSON.

— Grave incendio.

Durante la notte di sabato a domenica, nella casa del possidente Antonio Olivo fu Francesco si sviluppò un violento incendio, per fortuna avvertito in tempo da alcuni venditori di pesce che ritornavano da Marano. Alle loro grida, la campana a martello della chiesa parr. diede immediato avviso del sinistro, e la popolazione fu pronta a recarsi sul luogo. Ma gli accorsi erano muti di fronte alla violenza del fuoco. In mezzo a quel braciere ardente si elevarono d'un tratto grida di terrore e disperazione, cui faceva eco la folla. Il proprietario con la moglie ed i figli era prigioniero del fuoco!.. Subito alcuni volonterosi con scale e corde si posero all'opera di salvataggio e dopo molte fatiche poterono mettere tutti fuori di pericolo. Ma l'opera zelante dei popolani, capitanati dal parroco e dal cappellano e dal segretario signor Luigi Carlo Fabris non valse a salvare quattro buoi ed un cavallo che in pochi minuti perirono nelle fiamme, lavoravano la pompa della latteria e quella di Mortegliano, ed il fuoco in brev'ora veniva spento.

Pare che oltre ai mobili ed a tutti gli attrezzi rurali (carri, aratri ecc.) anche una discreta somma di denaro sia stata distrutta. Il danno si fa ascendere a diecimila lire.

Il signor Olivo era assicurato.

PALMANOVA.

— Telefono.

Giorni sono demmo la notizia che probabilmente si sarebbe provveduto all'impianto d'una linea telefonica fra Udine Palmanova ed i comuni del nostro distretto, e ciò per le pratiche esperite dal nostro sindaco e da quello di S. Maria la Longa. Il nostro sindaco inviò all'uopo una circolare a tutte le persone interessate, nella qual Circolare dopo aver spiegato dalla grande utilità del telefono e com'esso sia ormai cosa necessaria, perchè strettamente collegato col progresso delle industrie e dei commerci, viene a dire come l'oggetto sia stato studiato e trovato facile ad attuarsi, purchè le persone che sanno apprezzare i benefici che l'impianto telefonico recherebbe, non neghino il loro appoggio.

Prega inoltre d'intervenire alla riunione che avrà luogo nel nostro ufficio comunale domani 24 corr. alle ore 16 *allo scopo d'avvisare al modo più pratico onde poter procedere all'impianto d'una linea telefonica* atta a congiungere tutti i comuni del mandamento al capoluogo della Provincia.

Speriamo che detta riunione sarà numerosa.

— Capitano che parte.

Abbiamo sentito con un vero dispiacere che il sig. Capitano veterinario Malagoli Giovanni per brevi giorni partirà da Palmanova destinato ad un reggimento.

Durante il tempo di permanenza a Palmanova il predetto capitano ha saputo cattivarsi meritatamente le simpatie sincere di tutta la cittadinanza per la sua condotta esemplare per il suo carattere bonario e per i suoi modi sempre correttissimi e gentili.

Col franco saluto, noi facciamo all'egregio gentiluomo l'augurio di una sede se ondo i suoi desideri ed i suoi meriti.

LESTIZZA.

Cose dell'altro mondo!

Il dott. Bertuzzi scorticato... a parole...

Venerdì mattina, alle 10, giungevano a Lestizza le Ceneri della buona e virtuosa nobildonna Elena Fabris Bellavitis, spenta da violentissimo morbo in Bologna, dove da poco tempo s'era recata con la famiglia, essendo il marito suo statovi traslocato.

Alcune signore di Mortegliano: sig.e Brunich, Pagura, Tomada, contessa Percotto, signora Zanutta; la Baronessa Steffaneo Pinzani di Galleriano, colla figliuola; le sorelle Forniz, il D.r Bertuzzi e la sua signora, insieme col dolentissimo marito e con il fratello nob. Carlo, seguirono la carrozza, che trasportava l'urna cineraria... non già il popolo di Lestizza al quale pure la benefica e pietosa signora aveva fatto tante volte del bene, era stata consolatrice degli afflitti, soccorritrice dei miseri, consigliatrice affettuosa...

Per il popolo di Lestizza, e per molto popolo delle nostre campagne, *cremazione* vuol dire *eresia*; perciò quell'urna fu, al suo passaggio, accolta con risa di scherno, con motti di dileggio, con fischi!.. ed i monelli seguivano la carrozza schiamazzando!..

Questo il rispetto ai morti delle nostre plebi rurali!..

E quella povera morta pochi mesi prima s'era congedata dal popolo che amava, e per tutti aveva avuto una buona parola ed un malinconico sorriso d'addio!

Per impedire che il dileggio continuasse o degenerasse in più vili insulti, le signore si disposero ai lati della carrozza.

Al camposanto, la signora Luigia Bertuzzi ne tolse la piccola urna contenente le ceneri, ed allora si intese la voce d'alcuni monelli gridare:

— Ciale ciale ce padiele!... Viod viod!... butile ilà, butile vie.

Ed altre frasi irriverenti, accompagnate da schiammazzi e da risate.

Il dott. Bertuzzi diede nel camposanto, l'estremo saluto a nome del paese. Egli ricordò le virtù dell'estinta, il cuore sempre al ben far disposto, la mano sempre al soccorso aperta, l'ingegno speso ad illustrare la umile vita dei popolani, i loro dolori, sopratutto speso in pro dei fanciulletti, per procurare che ad essi si rivolgesse la pietà degli abbienti....

Parlava egli con accento di sincerità e di commozione, perchè veramente l'estinta passò su questa terra beneficando. Parlava egli commosso... quando gli accadde di veder poco lontano alcuni *bull* col cappello in testa e col sighero in becca, lì nel Cimitero... i quali guardavano motteggiando, ed ammiccandosi i pietosi raccolti, intorno all'urna. Il dottore allora non potè contenersi dallo stigmatizzare il contegno irriverente e di quelli e di altri molti popolani (e pur troppo, anche popolane), che avevano dimenticato pietà e gratitudine cedendo all'influsso di un esagerato sentimento religioso... se pur non si debba più propriamente chiamar fanatismo brutale!

Le parole sue, benchè esprimenti null'altro, che una giusta indignazione, suscitarono in paese un vero fermento: lo si tacciò d'irreligioso di miscredente, di eretico; ci fu persino qualcuno che disse volergli fare la pelle!.. ed egli deve ai suoi 11 anni di ottimo intelligente e diligente servizio nel Comune se questa pelle ce l'ha ancora, e se fu scorticato soltanto a parole! Però *memento medice quia pulvis es...*

Ci si racconta che giorni dopo, uno di Galleriano, frazione di Lestizza, dovette salvar la pelle ad un giovane che censurava questi atti di fanatismo del popolo di Lestizza! E ci vantiamo di civiltà!...

SPILIMBERGO

— Inaugurazione di un nuovo organo.

L'altro giorno Travesio era in festa per l'inaugurazione di un nuovo organo liturgico.

L'opera è della premiata fabbrica Zanin Beniamino di Codroipo e non poteva riuscire più perfetta, come perfette sono tutte le opere di quel valente artista.

Parecchie chiese del Friuli hanno la fortuna di possedere questi organi dello Zanin, i quali costano assai poco e possono gareggiare con quelli delle prime fabbriche del mondo.

Ad inaugurarlo e collaudarlo venne chiamato il nostro bravo organista sig. maestro Zardo Giobbe. Un bravo di cuore all'insigne ma troppo modesto, artista, e ben meritate lodi all'arciprete e comitato che non risparmiarono sacrifici e dispendi per la buona riuscita della pregiata opera.

— Atto onesto.

Oggi certa China Domenica di Basiglio era venuta per il mercato a Spilimbergo.

Portatasi in un negozio per acquistare della merce fece per pagare ma con sua sorpresa si trovò mancanti due biglietti da L. 50.

Immaginarsi il dolore della povera donna.

Nello stesso momento due onesti operai, certi Nardin Angelo di Torzo e Brancolin Attilio di Codroipo si portavano al municipio ove depositavano due biglietti da 50 trovati sul mercato.

Tosto venne avvertita la China Domenica che accorsa potè ricuperare la somma smarrita.

L'atto onesto compiuto da quelle due persone merita essere additato alla pubblica lode.

— Le conseguenze di una sassata.

Ricorderanno i lettori della *Patria* di quel certo Domenico Ponte che giorni fa venne tratto in arresto perchè percosse la madre sua con un sasso ad un piede.

Sulle prime sembrava fossero cose da poco. Ora invece la povera donna fu ricoverata al nostro ospitale perchè la lesione minaccia seri guai, ed anzi i medici riservarono il loro giudizio.

MAGNANO IN RIVIERA

— Contributo all'esposizione bovina di Tarcento.

20. — Vi comunico che questo Consiglio Comunale, nella seduta del 17 scorso, ha deliberato di accordare un sussidio di l. 25 all'Esposizione bovina, che si terrà in Tarcento nel prossimo settembre.

Il contributo, in sè non vistoso, apparirà notevole quando si pensi alle condizioni eccezionalmente disastrose del nostro Comune.

La somma erogata prova la buona volontà dei nostri consiglieri di venire in aiuto (per quanto le condizioni lo permettono) delle iniziative utili al paese, e perciò ho creduto di tenervene parola.

CODROIPO.

— Una maestra ed un contadino sott'acqua.

22 (B). Il caso è avvenuto nelle ore pomeridiane di domenica scorsa, lungo la strada Portogruaro-Cordovado e precisamente vicino all'ultimo casello del cavalcavia ferrov.

La maestra della scuola di Marsano al Tagliamento ed un contadino, affittuale della signora Grotto, cognata del farmacista Rosa di Morsano, presso la quale si trova a pigione la maestra, si recavano in vettura a Portogruaro.

Ad un tratto il cavallo, un *croatino* pieno di sangue, fa un salto, piglia la corsa e cavallo, vettura, maestra, e contadino vanno a precipitare in una fossa profonda un metro e 20 centimetri e piena d'acqua.

Il ribaltamento avvenne in modo che i due disgraziati si trovarono ad essere completamente sott'acqua. Erano *spariti*, la vettura stava loro sopra ed il cavallo era con le quattro gambe rivolte *al cielo*.

Ma il cielo provvide un angelo salvatore, senza del quale quella fossa sarebbe stata la loro tomba.

Passava per di là il sig. Giulio Della Bona di Rivolto negoziante ambulante; egli fu testimonio del ribaltamento e pronto a prestare il soccorso.

Saltò giù dal suo carro, andò dentro nel fossato ed aiutato da un'altra persona che capitò poco dopo, riuscì con insistenti sforzi, a trarre in salvamento prima la maestra, poi il contadino, indi il cavallo.

L'atto del sig. Della Bona e di chi lo coadiuvò merita pubblico elogio, poichè senza il pronto loro soccorso il fatto accaduto avrebbe avuto peggiori conseguenze.

— I misteri del cuore umano.

Fra i tanti che emigrano per il Canadà ce ne stato uno, a Biauzzo, il quale al momento di partire da casa sua e nel mentre baciava la moglie ed i tre figliuoli, decise lì per lì di non partire.

Commosso con le lagrime agli occhi esclamò, guardando in faccia i suoi cari, che pure piangevano: No, no, non parto resto con voi.

La moglie contenta della sua decisione, ritornava in casa, poi con i figli si recava a lavorare in un suo campo, intanto che il marito andava a portare la nuova ai suoi compagni di viaggio che lo attendevano in piazza ed erano in procinto di andarsene.

Ma i compagni lo persuasero a partire. Il buon uomo corre a casa per riabbraciare la moglie ed i figli — trova la porta chiusa — batte nessun risponde, prende una scala, sale al primo piano ed entra per la finestra; la casa è vuota, non c'è tempo da perdere, l'ora incalza, bisogna partire; il buon uomo ritorna ai compagni e con loro parte.

La moglie, ritornata a casa e non trovando il marito avrà esclamato: Prima tante tenerezze eppoi si è deciso di partire senza rivedere me ed i figli.

Misteri del cuore umano!

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Consiglio Comunale.

22, *marzo*. — (*Carlo*). — Il nostro Consiglio comunale nell'ultima sua seduta straordinaria prese le seguenti deliberazioni:

Elesse i signori Zuccheri Emilio e Scodellari Gustavo a membri effettivi, ed il signor Frisanco Erasmo a membro supplente della Commissione del Legato Zuccheri pel corrente anno.

Elesse pure i signori Luigi Francescutti Bianco e Tullio nob. dott. Francesco, e le signore Alborghetti Rosina, Scodellari Emma e Trevisanello Maria a componenti la Commissione di vigilanza nelle nostre scuole elementari, maschili e femminili, per l'anno 1904.

Rielesse Monsignor Gian Giacomo Coccolo a consigliere dell'Asilo Fabrici.

Diede voto favorevole alla domanda della Società italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, diretta ad ottenere il consenso per la trasmissione di energia elettrica nel Friuli.

Ratificò una deliberazione d'urgenza della Giunta municipale, riflettente il taglio boschivo. Rivide i bilanci preventivi dell'Ospedale, della Congregazione di Carità e dell'Asilo Fabrici per l'anno 1904, rinviando ad altra seduta quello dell'Istituto Vial.

Autorizzò la spesa per l'acquisto d'una cassetta d'istrumenti meteorologici.

Deliberò un contributo a favore del Comitato regionale veneto dei veterani e del Circolo dei cacciatori friulani.

Ratificò una deliberazione d'urgenza della Giunta relativa alla nomina del maestro di Savorgnano, e, preso atto della rinuncia del sig. Zotti Ruggero, eleggendo in sua sostituzione il maestro Tonello Giovanni.

SACILE.

— Società per l'Insegnamento Popolare. La Conferenza del Presidente

(b. c.) Domenica scorsa l'egregio Presidente D.r Domenico Castellani tenne la seconda sua conferenza sul tema: *Sistema Nervoso*

Il conferenziere seguito a svolgere l'importante argomento del funzionamento del sistema nervoso, corredando il discorso con dimostrazioni su modelli in ceramica del cervello, del cranio e del capo in generale. Molti studenti della scuola serale assistevano alla dotta lezione del D.r Castellano

Domenica p. v. l'egregio D.r Antonio Corazza parlerà in tema di veterinaria.

FORGARIA.

— Fallimento.

Il Tribunale di Pordenone dichiarò d'ufficio il fallimento del merciaio Toso Giovanni di qui, nominando curatore l'avv. Torquato Linzi di Spilimbergo. Il 7 aprile la prima adun.; fino al 17 limite per la prod. titoli; al 3 maggio la verifica.

Questo fallimento fu dichiarato in seguito all'essere stata respinta, data la mancanza di serie garanzie, la domanda di concordato preventivo, fatta dal Toso dopo un anno d'esercizio. La cessaz. pagamenti ascende al 3 febbraio scorso. L'attivo nominale si aggira intorno alle L. 24500, il passivo ascende a L. 17906 27.

S. DANIELE.

— Non si trova un po' di ghiaccio!..

22 *Marzo*. — Oggi urgeva un po' di ghiaccio per una povera ragazza ammalata. Nel nostro civile paese non fu possibile trovarne, e si dovette perciò mandare a prenderlo d'urgenza a Fagagna. Oh! la sapiente previdenza dei nostri amministratori.

NIMIS.

— Diaspis pentagona.

22, *marzo*. — Oggi, dal locale Municipio, in questo Comune, fu rilevata una vasta plaga di diaspis pentagona. Furono trovati lunghi filari di gelso affetti dal terribile flagello, ed in parecchie località questo è esteso alle piante fruttifere, specialmente alle viti ed ai peschi. Pare che la malattia dati da parecchio.

Fu prontamente telegrafato al Prefetto, al Ministero dell'Agricoltura a sensi della legge 2 luglio 1891 e data comunicazione all'associazione agraria di Udine, la quale telegraficamente assicurò che domani invierà qui il titolare della cattedra ambulante per i provvedimenti.

Speriamo nelle misure energiche che prenderanno le Autorità Superiori e nella solerzia del locale Municipio acchè il temuto flagello venga in breve fatto scomparire.

Da informazioni nostre la diaspis anche è molto estesa nel distretto di S. Pietro al Natisone.

TRICESIMO.

Grosso e audace Furto.

Questa notte dai signori Turchetti ignoti ladri involarono quarantacinque pelli pel complessivo valore di L. 300 circa. I ladri non debbono essere del paese, perchè una pelle venne rinvenuta lungo lo stradone che conduce a Udine.

BUIA.

— Non è vero.

Pubblicammo in uno di questi ultimi giorni che tal Giuseppe Mittoni detto Sara, genero dell'Enrico Calligaro — implicato nella faccenda delle banconote false era stato arrestato.

Tale notizia che non ci fu mandata dal nostro ordinario corrispondente, è falsa non essendo non solo il Mittoni stato arrestato, ma non avendo neanche subito alcun interrogatorio.

CRONACA CITTADINA

— Deputazione provinciale. Nella seduta di ieri, fu compilato l'ordine del giorno per la convocazione del Consiglio provinciale, che seguirà l'11 del prossimo aprile.

Prima della seduta, i consiglieri faranno una

visita al Manicomio

che sarà «inaugurato» come suol dirsi in quel giorno: però non cominciando a collocarvi i maniaci se non qualche giorno dopo. Alla inaugurazione, saranno invitate anche rappresentanze di autorità e del Comune di Udine. Nella stessa seduta di ieri fu deliberato, a proposito del manicomio, l'acquisto di una pompa e relative botti per l'espurgo dei pozzi neri, da eseguirsi col personale proprio, utilizzandone le materie per fertilizzare l'estesa di terreno annessa allo Stabilimento.

Il comm. Renier espose, brevemente, il resoconto della seduta tenuta a Venezia dai Presidenti delle Deputazioni Provinciali del Veneto in merito ad un ricorso cumulativo alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro un decreto del Prefetto di Venezia relativo al Manicomio di S. Clemente. La Deputazione, però, non prese deliberazioni in proposito, riconoscendo che, dato l'assetto prossimo del servizio maniaci nella nostra Provincia, quasi nullo è l'interesse che questa può avere nei manicomi centrali.

Altre deliberazioni prese nella seduta di ieri, risguardano: gli aumenti, accordati, agli impiegati dell'Istituto Tecnico; l'aumento di sussidio, pure accordato in massima per combattere la caccia e la pesca abusive; il riconoscimento dei caratteri di terza categoria ad alcune strade ecc.

— Il Circolo Speleologico e il sen. co. di Prampero.

Nella seduta del consiglio di ieri sera prima di trattare altri oggetti di ordinaria amministrazione, il Presidente prof. Musoni, propose un voto di plauso e di ringraziamento al senatore co. Antonino di Prampero che tanto si è prestato a favore del Circolo.

E noto che S. M. il Re elargì al Sodalizio la somma di lire 1000 quale suo contributo personale per la prossima esplorazione del Cansiglio.

Fu appunto il co. di Prampero che ebbe occasione di far cenno alla impresa da compiersi, trovandosi in colloquio con S. M. il Re, il quale si interessò assai della questione e chiese alcuni opuscoli sulla storia e sui lavori del Circolo, opuscoli che lo stesso co. di Prampero si affrettò ad offrirgli.

L'assemblea della Società operaia

per le riforme dello Statuto.

Indetta per le otto, l'assemblea di seconda convocazione per discutere le già enumerate riforme allo statuto della nostra Società Operaia non si potè dichiarare aperta che verso le otto e tre quarti di iersera, quando si poterono contare 149 soci presenti — come lo statuto in vigore prescrive perchè le modifiche deliberate riescano valide. Qualche altro socio entrò anche dopo, nella sala Cecchini: sì che si può calcolare i presenti intorno a cento sessanta.

Al banco della presidenza, sedevano: il signor Giuseppe Ernesto Seitz presidente, Plinio Zuliani vicepresidente e Gabriele Tunini direttore; a quello della commissione, i membri di essa Giuseppe Fabris, avv. E. Tavasani e G. Madrassi.

Appena il presidente ebbe dichiarato aperta la seduta, sorge Mauro Angelo. Il numero legale non è verificato!

Presidente. Noi lo abbiamo verificato col mezzo del fattorino. Se non ci crede, favorisca di verificarlo lei!...

Mauro Si faccia l'appello nominale!....

Un urlo generale copre la sua voce: l'appello nominale, cioè la lettura di quasi millecinquecento nomi, avrebbe durato fin mezza notte!

Mauro Daniele. E se durante la discussione qualcuno si assenta?... Aspettiamo che ne vengano altri, per premunirsi contro questa eventualità!

Ma il presidente taglia corto ed entra nell'argomento. Dice essere questa una

Riunione importante

trattandosi di riforme allo Statuto. Sia pur ampia la discussione su di esse, ma serena e calma. La Direzione, il consiglio, preoccupati delle condizioni poco floride in cui la Società si trova, incaricarono una commissione di studiarle: questa presentò il suo lavoro, che il consiglio approvò. Spetta all'assemblea di dare alle proposte riforme l'ultima approvazione.

Mauro Daniele. Queste riforme, avranno valore retroattivo?

Avvocato Tavasani. Cioè?

— Pei soci già inscritti? o solamente per i nuovi?

— Per tutti.

Cossio Antonio. Ancora non sappiamo di che riforme si tratti. Prego pertanto sia data prima lettura della relazione; mentre deploro che la Direzione non abbia creduto bene di farla stampare insieme con le proposte, e distribuire ai soci...

Presidente. Ma se erano a disposizione degli stessi, in segreteria?!

— Sta bene: ma pochissimi si prendono la briga di venirle ad esaminare: e si tratta di cose importantissime...

L'incidente non ha seguito e il relatore della commissione, signor Giuseppe Fabris, legge la

Relazione

dove è illustrata la necessità delle riforme, da parecchi anni riconosciute, perchè la Società si trova in un periodo critico, il quale presumibilmente si aggraverà ancora per qualche anno, man mano che la Società medesima invecchia. Già si è dovuto, per la seconda volta, ridurre i sussidi continui, le quote versate dai soci non bastano a coprire le spese per sussidi di malattia e quelle generali — o bastano a mala pena.

Come abbiamo detto altre volte, le riforme economiche più importanti proposte sono le seguenti:

che il sussidio per malattia cominci a decorrere dal quarto giorno dopo la denuncia;

che i nuovi soci acquistino il diritto al sussidio di malattia dopo un anno, anzichè dopo sei mesi dalla iscrizione;

che il sussidio alle donne sia ridotto da lire 1 — al giorno a lire 0.75

La discussione.

L'operaio Braidotti dice che, per suo conto, la commissione, con queste proposte, dimostra di mancar *d' umanesimo*:

egli si è meravigliato che venga innanzi con proposte così assurde. Se i membri di essa fossero stati operai, invece che stipendiati, se almeno avessero vissuto in mezzo agli operai, saprebbero che nelle condizioni in cui l'operaio vive nella società moderna sono tali da non permettere che gli si tolgano i tre giorni di sussidio; che sarebbe antiumanitario il togliergli: bisogna conservare intiero il sussidio, bisogna dare anche quei tre giorni (*voci: Oh sì sì! bene!*); saprebbero che è antisociale il ridurre il sussidio alle donne, le quali hanno gli stessi diritti degli uomini, le donne hanno gli stessi bisogni fisiologici. Propone il seguente

Ordine del giorno:

«L'assemblea della Società Operaia ritenuto che le proposte di «modifica al suo statuto sono informate a nessun principio di «umanesimo e sociale (?) e inefficaci nella loro parte amministrativa,

«le respinge a priori in blocco».

Il socio Leonardo Fiaibani domanda lettura di una sua lettera inviata alla direzione in data del 13, con la quale protestava contro le riforme.

Presidente. Se crede, invece di leggerla, per intiero, quella lettera che è troppo lunga, basterà che la riassuma..

— Desidero che la legga...

— Ella disapprova le riforme e protesta...

— Sissignore. Per le ragioni esposte dal socio che ha parlato... E desidero che si legga...

— Ma insomma...

Parecchie voci gridano: Lettura!.. lettura!...

E il Presidente legge la lettera, che suona infatti energica protesta contro le riforme economiche suggerite dalla commissione, le quali rubano agli operai soci i loro diritti.

Ma dobbiamo rimandare il resto della discussione — interessante sotto vari aspetti e meritevole di qualche commento — a domani. Intanto diremo che le riforme furono respinte, — a priori ed in blocco — essendosi approvato l'ordine del giorno del Braidotti, con una maggioranza grandissima.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per falsa testimonianza. — Venerdì avanti il nostro Tribunale principiò il processo in confronto di Cesare Cerneaz, Eugenio Totolo, Emma Totolo e Giovanni Scubla del comune di Cividale, imputati di falsa testimonianza nel processo Petric contro Grimaz, tenutosi a Cividale ancora nel 1902.

Tutti gli accusati sono liberi. e l'Eugenio Totolo veste la divisa del soldato d'artiglieria.

Difensore l'on. Girardini; P. C. avv. Celotti, on. Caratti.

Ieri terminò il processo.

L'on. Girardini della difesa, mentre pronunciava la sua arringa, fu colto da improvviso malore e l'udienza fu sospesa finchè più tardi, egli si riebbe.

La sentenza fu pronunciata verso le 18.30; la ragazza fu condannata a mesi 10 di reclusione, ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 6, l'Eugenio Totolo a mesi 8, giorni 10 ed alla interdizione dai pubblici uffici per 6 mesi, gli altri due furono condannati a 5 mesi ciascuno.

— Accorrete!... Accorriamo! Chi non ricorda questo bellissimo coro, che i nostri popolani cantavano così bene e così di frequente, alcuni anni or sono, e che ancora cantano qualche volta, sempre ascoltati con vivo compiacimento.

Ebbene: da un capo all'altro della Provincia, le due parole

— Accorrete!

— Accorriamo!

si ripetono calorosamente. Tutti vogliono accorrere domenica, a Udine, per la estrazione della grande Lotteria provinciale, ultimo ricordo della indimenticabile nostra gloriosa Esposizione. Tutti quelli che non si sono ancora provvisti di biglietti, almeno uno, si affrettino ad acquistarne — fiduciosi di guadagnarsi il premio delle 20000 lire o almeno quelli di 5000, di 1000,.. o almeno almeno qualchedun altro. Ce ne son tanti, premi!...

— La morte di un popolano.

Apprendiamo con dispiacere la morte del tappezziere Enrico Cominotto, il quale teneva una piccola bottega sulla piazza del Duomo in casa Prampero. Egli era assai conosciuto, in città: anche perchè organizzava il ballo del Circolo popolare.. forse, da ultimo, ridotto ad essere circolo che non aveva più se non il centro, la sua persona gioviale e bonaria.

Alla memoria del modesto e onesto popolano, vissuto sempre del suo lavoro, il nostro saluto ultimo affettuoso.

Notizie riassuntive di cronaca.

— Da quanto apprendiamo per notizie particolari, sarebbe stata bene accolta in Roma, nelle sfere competenti; l'idea della congiunzione ferroviaria Udine-Cividale-Podresca-Canale. Si continuano le pratiche di qua e di là del confine, per condurre a buon porto questo importante interesse della nostra città e della parte orientale della Provincia; e si ha fondata speranza di condurle a buon fine.

— Tre soli proprietari di forno — mantengono ancora la condizione di pagamento a quintalato. Tutti gli altri sono già ritornati all'uso vecchio del pagamento settimanale. Intanto, i lavoranti tengono assemblee per discutere intorno al regolamento che i proprietari di forno sottoposero, col tramite dell'Unione esercenti, al R. Prefetto perchè a sua volta lo comunicasse alla Lega, essendosi il Capo della Provincia mostratosi disposto ad intromettersi per cercare un accomodamento durevole in questa eterna questione. Sabato ne tennero una; mercoledì ne terranno un'altra. Ma ci sembra che ormai l'accomodamento su basi nuove sia avvenuto un po' alla volta, fabbrica per fabbrica, se tre soli sopra ventotto mantengono i patti del luglio 1903.

— Il Friuli che si espande pel mondo. — Da tutte le parti della Provincia, in questi giorni partono i nostri emigranti — e per tutte le parti del mondo: per l'Europa, dove si aggruppano specialmente nei vari Stati della Germania, nelle varie provincie dell'Austria, nella Rumenia; per l'Asia, dove la Siberia e la Manciuria ed il Tonchino ne occupano parecchi; per l'America, dove il Canadà ne accoglie già qualche centinaio; per l'Africa, dove chi va a fecondare le terre della nostra Colonia, chi è chiamato nel territorio Germanico del sudovest.

— Le commemorazioni del Petrarca saranno quattro, a quanto pare: ed oratori, i professori Piero Bonini, Vittorio Fontana, Ippolito Tito D'Aste, e il letterato signor Emilio Girardini, autore dei lodati versi Rure e di ottime traduzioni dal greco.

— Contrariamente a quel che diceva il *Giornale di Udine* l'altro dì, non sarebbero da eleggersi **venti consiglieri** per la rinnovazione del nostro Consiglio; ma solo **quattordici**, in base alla nuova legge che comincierà ad aver vigore col nuovo anno. Per cui, essendo già ora vacanti dieci posti, non rimangono da sorteggiare che quattro consiglieri. Gli elettori voteranno per dieci nomi; e quattro posti saranno riservati alla minoranza.

— Per la municipalizzazione della luce elettrica, pare che s'incontreranno difficoltà. Si afferma che il regolamento per l'attuazione della nuova legge sarà pubblicato in breve; e che comprenderà anche l'assunzione dei servizi pubblici in economia da parte dei Comuni. Perciò in attesa di questo regolamento, non si crede che le ultime deliberazioni del Consiglio saranno sanzionate subito, come sarebbe occorso al Com. per sollecitamente provvedere al proprio impianto.

— Smarrimento.

Chi avesse ritrovato un cane da caccia di pelo battuto caffè e bianco con la coda lunga, smarrito giorni fa presso il Ponte delle Delizie, è pregato darne avviso alla nostra redazione.

— I francobolli premio.

Nella sede dell'Unione Esercenti al dettaglio si riunirono quasi tutti i negozianti aderenti alla Società dei francobolli-premio.

Fu deciso di sospendere da giovedì prossimo la distribuzione dei francobolli.

— Camera di commercio

All'ordine del giorno della seduta di domani, sono aggiunti i seguenti oggetti:

al N. 7. Domanda di medaglie per le mostre di bovini di S. Vito al Tagl. e Motta di Livenza.

al N. 9. Biglietti di andata e ritorno. Proposte del cons. cav. Lacchin

al N. 10. Nomina dei delegati all'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio.

Chi è che si reca nel Canadà.

Abbiamo da Udine, 23:

Leggo in una corrispondenza da Spilimbergo, nel numero di ieri del suo pregiato giornale, che un centinaio di contadini del comune di *San Giorgio della Richinvelda* si recherebbero al Canadà. Credo la notizia non sia esatta: nel vicino comune di *San Martino al Tagliamento* vi è bensì attualmente un entusiasmo forse esagerato, per emigrare in quella lontana parte dell'America del Nord, e forse il cronista ha confuso l'un con l'altro i due comuni vicini. — *Un assiduo.*

ULTIMA ORA

Un nuovo triplice bombardamento di Porto Arturo.

PIETROBURGO 22. — Ufficiale. Secondo un rapporto del generale Stössel, comandante di Porto Arturo nella notte dal 21 al 22 corr. verso le 12, nel raggio dei riflettori, apparvero alcune torpediniere giapponesi, che furono accolte a cannonate dagli avvisi russi e dalle batterie della fortezza. Il fuoco durò circa 20 minuti. Alle 4 ant. fu ripetuto l'assalto. Dopo le 6 ant. avanzarono dal sud quattro navi giapponesi poi l'intera squadra, composta di undici navi e otto torpediniere. La squadra russa uscì dalla rada per far fronte al nemico. Verso le 9 le corazzate giapponesi bombardarono la località di Liautescian, doppiato poi il capo Liautescian, continuarono da colà il bombardamento di Porto Arturo. Mancano ulteriori particolari.

In Corea. Fortificazioni giapponesi.

BERLINO, 22. — La «National Zeitung» ha da Mukden: Una pattuglia di ufficiali russi che intraprese una marcia di ricognizione nella Corea settentrionale fino al 40. grado di latitudine, riferisce che i giapponesi erigono poderose fortificazioni attraverso la penisola fra Anciu e Porto Lazareff, per assicurarsi la ritirata nel caso di una sconfitta in Manciuria. Molte migliaia di «coolies» coreani lavorano sotto la direzione di ufficiali giapponesi del genio a queste fortificazioni, che saranno terminate fra breve. Appena ultimati i lavori, si ritiene che avverrà l'avanzata generale dei giapponesi. Le fortificazioni sono considerate inespugnabili finchè alla loro difesa potrà cooperare la flotta, ora padrona del mare.

Agli avamposti.

PIETROBURGO 22 (N) Ufficiale Un telegramma del luogotenente Alexeieff allo czar da Mukden, in data d'oggi, dice che il generale Mischenko comunica che il 17 corr. una pattuglia, avvicinatasi ad Anciu scorse alla riva sinistra del fiume terrapieni eretti dal nemico. Il nemico non è ancora comparso a Jongpiong. Si crede che ad Anciu si trovi una divisione e a Jongpiong il rimanente del primo corpo di truppe sbarcate. Allorchè apprendemmo l'arrivo di squadroni nemici a Taktschön, mandammo colà 300 soldati di cavalleria, per impedire al nemico il passare il fiume Taktschön. I nostri soldati videro alla riva sinistra tre squadroni, che all'arrivo del nostro distaccamento si ritirarono ad Anciu.

Ogni squadrone nemico si compone di 190 cavalli.

Nella notte del 19 due russi s'imbatteron fra Kazzan e Cengciu in una pattuglia nemica, che gli prese a fucilate. Essi si salvarono incolumi. A quanto essi narrano, trecento soldati di cavalleria nemica occuparono il 19 corr. Piongjöng. I giapponesi avrebbero pronto materiale per ponti militari tanto al nord che al sud di Anciu.

Comune di Porcia.

Fino al 10 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario del Comune e della Congregazione di Carità, collo stipendio annuo di lire 1600 nette di R. M. Massimo d'età anni 40 — soliti documenti — assunzione entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina.

Porcia, 19 marzo 1904.

Il Sindaco
Alfonso Porcia.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Iersera alle ore 22, da subitaneo morbo venne strappato all'affetto dei suoi cari

Enrico Cominotti

tappezziere-sellaio di questa città

Il sottoscritto a nome dei fratelli dell'estinto, della sorella e dei parenti tutti, ne dà il triste annunzio.

Ferdinando Nigris.

I funerali puramente di rito evangelico seguiranno alle cinque e mezza di questa sera, partendo da via dei Teatri N. 7.

Udine, 23 marzo 1904.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco